

ECONOMIA

IMPRESA Pavimentazioni in genere
Scavi - Asfalti
CRIVELLARO FERRIOLI snc
Piazzali
Fognature
NOLEGGIO TERNA
CORONELLA (FE) - Via Russia, 12/a Tel. 0532.753476 - Cell. 335.6208891

ACCORPAMENTO A RAVENNA

Camera di commercio, beffa sulla fusione

Si del Senato al rinvio, ma non per Ferrara. Commissariamento alle porte, Boldrini (Pd) prova a evitarlo con il ministro

La Camera di commercio è salva dal commissariamento, ancor prima che dalla fusione con Ravenna; anzi no. Il balletto di speranze partito con l'inserimento nel maxi-emendamento al Decreto Semplificazioni, ieri in Senato per la fiducia, è stato gelato dalla stessa fautrice della modifica, la senatrice Paola Boldrini (Pd). «Confermo - ha dichiarato ieri mattina - che pare non esserci speranza per salvaguardare le Camere di commercio che hanno gli organi scaduti, in quanto, seppur approvato l'emendamento riammesso, non è ricompresa la situazione di Ferrara. La proroga degli accorpamenti fino al 30 novembre dovrebbe riguardare infatti solo quelle che hanno rinnovato gli organi e tra queste purtroppo non rientra Ferrara». A questo punto parte il conto alla rovescia per arrivare alla fusione immediata con Ravenna, o, quasi certamente visti i tempi improponibili, al commissariamento dei due enti, per arrivare appunto forzatamente alla costituzione di un'unica Camera: in piena emergenza Covid e con le imprese che cercano sicurezze.



La sede della Camera di commercio di Ferrara, in largo Castello

LA BEFFA

Proprio a questa situazione particolare di emergenza, con «numerose pratiche presentate e ancora giacenti», si richiama l'emendamento che sposta «il termine per la conclusione dei procedimenti di accorpamento al 30 novembre». Quando il testo è stato riammesso alla votazione, dopo l'iniziale esclusione, e poi approvato in commissione, si era pensato alla riapertura di uno spiraglio. In verità Luigi Marattin (Iv), presidente della Commissione Finanze della Camera, aveva già avvertito, dopo un colloquio con il mi-

L'ultima speranza è affidata a modifiche al Decreto Agosto ma il tempo stringe

non ha aiutato, ed ora proprio Largo Castello è tra i pochi ad essere rimasto con il cerino in mano. Le altre Camere di commercio in provinto di essere accorpate, infatti, potranno usufruire della proroga e prendersi quindi qualche settimana di tempo per studiare meglio i meccanismi previsti dalla legislazione di emergenza

nistro Patuanelli, della determinazione del governo a portare a compimento le fusioni camerali non ancora completate. La particolare situazione di Ferrara, che aveva scadenze di rinnovo degli organi anticipate rispetto ad altri enti,

e, banalmente, completare gli interventi in favore delle imprese.

FINO IN FONDO

Boldrini, comunque, vuole provarci fino in fondo, attaccando direttamente la fonte della «condanna» alla fusione per la camera ferrarese. «Sicuramente presenterò - ha aggiunto - con altri colleghi, entro il 14 settembre come previsto, un emendamento per sopprimere l'articolo 61 del Decreto Agosto, che vorrebbe accelerare le fusioni con tanto di commissariamento, sostanzialmente anche sulla base del Decreto Semplificazione. Ce la stiamo mettendo tutta e i tempi stringono. Abbiamo ottenuto la disponibilità del ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, di parlarne già la prossima settimana». In sostanza, il rischio è che la mannaia del commis-

sariamento cali prima ancora della discussione dei nuovi emendamenti: anche il senatore Alberto Balboni (Fdi) ha infatti annunciato la riproposizione di una richiesta di modifica al decreto, per scongiurare appunto la fusione.

Boldrini prova a giocare una carta istituzionale, «confido che la stessa posizione espressa dalla Regione, per voce del presidente Stefano Bonaccini e dell'assessore Vincenzo Colla, che ha chiesto al governo di mantenere l'attuale assetto per i prossimi tre anni, venga recepita». I vertici dell'Emilia Romagna in realtà erano sembrati sposare la posizione della dilazione post-Covid, mentre Unioncamere ha ribadito la sua contrarietà ad ogni rinvio né tantomeno soppressione della fusione. —

STEFANO CIERVO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zaina (Confindustria) e le nozze romagnole
«Troppi errori e forzature
Una scelta penalizzante»

LA POLEMICA

Un Paese sott'acqua dal punto di vista economico, con Ferrara che non fa eccezione, e il governo si occupa di forzare una fusione tra Camere di commercio, oltretutto in «direzione» sbagliata: Ravenna anziché la via Emilia. Ecco in sintesi il pensiero di Gian Luigi Zaina, numero uno degli industriali ferraresi e vicepresidente di Confindustria Emilia Centro.

IL QUADRO

Il Pil italiano a -17,3%, mettiamoci pure assieme al Covid anche i problemi infrastrutturali, «siamo in coda nell'autostrada a due corsie Bologna-Padova, la stessa che abbiamo visto dal finestrino della mitica Fiat 500 negli anni '60». Bisogna investire davvero sul lavoro «con misure urgenti e immediate. Il Governo ha deciso di estendere gli ammortizzatori sociali e vietare per legge i licenziamenti. Ma protrarre ad oltranza questa decisione è un rischio» dice Zaina.

Per quanto riguarda Ferrara, quattro imprese su cinque hanno mantenuto stabile il numero degli occupati nei primi sei mesi, mentre 1.330, pari al 18,7%, hanno dovuto ridurre i livelli occupazionali; solo un centinaio, l'1,4%, li hanno aumentati.

La maggioranza delle imprese ferraresi, tuttavia, stima che la propria attività oirà tornare ai livelli pre-crisi non prima di giugno 2021.

RIFORMA CAMERALE

In questo quadro, gli industriali sostengono che «razionalizzare e semplificare, anche andando oltre i confini provinciali, era un'indicazione condivisibile». Però, più che con Ravenna, «per un territorio economicamente fragile come Ferrara, avremmo

«Le imprese ferraresi non stanno riducendo l'occupazione
Ma serve sostegno»

accolto di buon grado e favorito ogni processo di accorpamento mirato ad accompagnare il nostro ente camerale verso territori e camere più industrializzati e sviluppati, come quelli che insistono sulla via Emilia». L'accelerazione forzata verso Ravenna, invece, ci porta verso «un territorio e un ente che non hanno le caratteristiche necessarie a garantire lo sviluppo», e «assume i connotati di una forzatura bella e buona. Una scelta che farebbe venir meno - in un momento estremamente delicato sotto il profilo socioeconomico - un'importante istituzione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STABILIMENTO CHIMICO

Celanese viene ceduta? I sindacati: tutelare lavoro e produzioni

Nella vicenda del trasferimento di Celanese da Ferrara Marconi a Forlì è «inderogabile che venga garantita una soluzione che al contempo salvaguardi, anche per il futuro l'attività produttiva» da una parte, e «la tutela occupazionale dei 67 dipendenti e dei lavoratori dell'indotto» dall'altra. È questo il punto chiave dell'intervento che i sindacati dei chimici hanno voluto diffondere

due giorni dopo l'incontro in Comune a Ferrara con disgiungere giornata di martedì 2 settembre, presso la sede consiliare del Municipio con i rappresentanti della multinazionale americana. In controluce si leggono le riserve sull'annuncio di disponibilità a vendere, invece che chiudere e basta, come soluzione della vertenza. Filtcem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil «si dichiarano soddi-

sfatte per l'attenzione rivolta alla vertenza da parte dell'amministrazione locale». Nel corso dell'incontro del 2 settembre, è la loro sintesi, Celanese ha ribadito la decisione di realizzare un polo industriale di eccellenza nel territorio di Forlì e di trasferirvi le produzioni dei siti di Wehr e di Kaiserslautern e dello stabilimento ferrarese di via Marconi, condannato alla chiusura entro la fine di giugno del prossimo anno; mentre è stata ribadita la volontà «di mantenere in attività e di voler effettuare investimenti nell'altro impianto produttivo ubicato all'interno del petrolchimico ferrarese di piazzale Donegani. I rappresentanti aziendali hanno poi informato della volontà di ope-

rare anche a favore della vendita del sito di Celanese-Marconi e di voler finalizzare l'operazione in accordo con sindacati ed istituzioni».

I sindacati mettono l'accento sulla salvaguardia dell'attività di Celanese Marconi, «patrimonio industriale ed economico irrinunciabile per la comunità ferrarese. Abbiamo inoltre richiesto con urgenza alla società la presentazione del piano industriale per il rilancio dei siti di Forlì e di Donegani». Il sito Marconi non è di proprietà Celanese, che possiede lì solo 6 estrusori facilmente trasportabili altrove, in caso di vendita. E trasferire i dipendenti a Forlì equivarrebbe ad incentivarne le dimissioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di Commercio Ferrara

RILEVAZIONE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DELLA FRUTTA FRESCA

Prezzi minimi e massimi maggiormente praticati in provincia di Ferrara da produttore a grossista, f.co luogo di produzione per partite in natura, scarto d'uso, imballaggio del compratore, merce caricata sul mezzo dell'acquirente, IVA esclusa.

La forbice tiene conto della qualità della merce (pezzatura, colorazione, rugginosità), della dimensione della partita e dei conseguenti impegni logistici, dell'imballaggio e delle modalità di pagamento e di ritiro che, in quanto estremamente variabili tra le partite, non possono essere diversamente specificate.

PERIODO DAL 28 AGOSTO AL 3 SETTEMBRE 2020			
Specie e Varietà	Calibro	Min	Max
PERE Kaiser	65+	0,50	0,60
MELE Granny Smith	70+	0,35	0,45

Risponditore automatico 0532/783711 tasto 3